

PRESENTATO IERI UNO STUDIO SULLE MIGRAZIONI DEI DOCENTI ITALIANI

Una cattedra e mille valigie

Quelli di ruolo tornano verso il Sud, i precari vanno al Nord

Le migrazioni e il pendolarismo del personale docente nelle scuole italiane rappresentano un fenomeno sociale importante e radicato nel tempo, che per la prima volta viene affrontato a livello scientifico nella ricerca 'In cattedra con la valigia. Gli insegnanti tra stabilizzazione e mobilità. Rapporto 2017 sulle migrazioni interne in Italia'. Il volume, curato da Michele Colucci e Stefano Gallo dell'Istituto di studi sulle società del Mediterraneo del Consiglio nazionale delle ricerche (Ism-Cnr) ed edito da Donzelli, è presentato ieri al Cnr di Roma. Da dove vengono e dove si dirigono gli insegnanti migranti? Quali sono le cause di questa mobilità, come viene vissuta, in che modo le modifiche legislative l'hanno cambiata? I ricercatori rispondono a queste domande con un approccio interdisci-

plinare che cerca di superare l'ottica emergenziale.

"L'importanza del comparto scuola nella composizione del mercato del lavoro è sempre più significativa: nell'anno scolastico 2016-17 gli insegnanti sono 855.829, l'11,8% in più rispetto a cinque anni prima. Per quelli non di ruolo le zone di maggiore emigrazione sono Basilicata, Sicilia e Campania, mentre le regioni più attrattive sono Toscana, Piemonte e Lazio: il flusso più consistente va dalla provincia di Napoli a quella di Roma, e dalla Sicilia verso le zone di Milano e Torino", spiega Colucci. "Al contrario, tra i docenti di ruolo prevale la tendenza a chiedere il trasferimento dal Centro-nord al Sud: in questo caso il flusso più consistente è quello Roma-Napoli, in direzione opposta a quella dei precari". La mobilità è comunque consistente sia tra i docenti con contratto a termine sia tra

quelli di ruolo. "Il 10,5% degli iscritti nelle graduatorie ad esaurimento nel 2014 ha scelto una regione diversa rispetto al 2011: circa 20.000 docenti si sono spostati dal Sud al Centro-nord. Tra gli insegnanti di ruolo, invece, nel 2015 il 5,9% si è trasferito in una regione diversa da quella in cui insegnava nel 2012: circa 8.000 di loro si sono cioè spostati dal Centro-nord al Sud, tornando evidentemente nei luoghi di origine dopo una esperienza al nord", specifica Gallo. Si tratta in genere di spostamenti di lunga distanza e coloro che si spostano tra le diverse aree del paese sono più di quelli che si spostano all'interno delle stesse aree. La distanza media percorsa ad esempio dai docenti precari di Palermo e Catania interessati a insegnare fuori regione è rispettivamente di 788 e 854 Km, con Milano e Torino come destinazioni

preferite. La distanza media dei docenti precari della provincia di Napoli che si iscrivono alle graduatorie fuori regione è 523 Km, con Roma, Firenze e Milano come destinazioni preferite. La prevalenza di genere degli insegnanti migranti rispecchia quella generale del corpo docente: a muoversi sono soprattutto le donne. L'87% delle iscrizioni in graduatoria in altra provincia nel 2014 è attribuibile alle docenti precarie. Il volume contiene una serie di approfondimenti sui territori dove l'impatto degli insegnanti migranti è più forte, quali le province di Bergamo, Bologna, Reggio Emilia, Asti e Alessandria, "e sul pendolarismo quotidiano con partenza notturna degli insegnanti che si muovono dalle province di Napoli e Caserta per andare a Roma, dove si recano per una supplenza anche solo giornaliera", conclude Gallo. ■



La verità sulla morte di Luciani e quei 9 milioni di lire al Papa

